

«Famiglia, luogo di bellezza e solidarietà». La riflessione di Johnny Dotti nella Giornata “Amoris Laetitia”













«Il principio della famiglia è essere il “tu” dell’altro. Il sacramento del matrimonio è dunque l’esperienza che ci porta al di fuori di noi stessi»: così Johnny Dotti, pedagogo e imprenditore sociale, nel suo intervento durante la Giornata delle Famiglie, che si è svolta nella mattinata di domenica 13 febbraio presso il Seminario Vescovile di Cremona, di nuovo in presenza dopo la sospensione dovuta all’emergenza sanitaria.

“La famiglia vive l’amore” è stato il titolo scelto dai coordinatori dell’Ufficio Famiglia diocesano – i coniugi Maria Grazia e Roberto Dainesi, insieme a don Enrico Trevisi – per ribadire l’importanza della relazione d’amore che sta alla base di ogni dinamica familiare.

Ad aprire la mattinata è stato un breve intervento del Vescovo Napolioni, che, dopo aver guidato la preghiera, si è rivolto alle numerose famiglie presenti, provenienti dall’intera diocesi. «C’è bisogno di voi nella comunità cristiana – ha detto il Vescovo – perché tutti noi abbiamo la necessità di vedere esempi belli di relazioni d’amore illuminate dalla presenza del Signore».

Alle parole di Napolioni hanno fatto eco quelle di Maria Grazia e Roberto Dainesi, che hanno ricordato come la Giornata delle Famiglie si inserisca nelle celebrazioni per l'anno Famiglia Amoris Laetitia, «durante il quale il Papa ci ha invitati a rileggere le declinazioni e le indicazioni del documento a cinque anni dalla pubblicazione, focalizzando l'attenzione proprio sulla centralità dell'amore».

Ascolta l'audio integrale dell'intervento di Johnny Dotti

iFrame is not supported!

Partendo da questa premessa, Johnny Dotti ha poi proposto una propria riflessione seguendo un percorso articolato in tre punti, e che ha messo in luce come «la famiglia sia il luogo dell'accettazione della fragilità, della deponenza e del perdono. È in questa dimensione che si manifesta la bellezza della vita, la possibilità di sperimentare il Regno di Dio. Non perché sia tutto semplice, al contrario, ma perché nell'esperienza familiare si vive l'uscita da sé».

Il pedagogista bergamasco, prendendo spunto dalla propria esperienza di vita e di fede, ha dunque tentato di offrire qualche strumento utile a rileggere le dinamiche familiari che ciascuno sperimenta quotidianamente, ricordando che «non solo la famiglia è luogo di accoglienza dell'altro, ma anche di condivisione, soprattutto di ciò che non si ha. In questo senso, allora, essa permette di sperimentare la grazia e la solidarietà».

Johnny Dotti ha poi concluso il proprio intervento concentrandosi sull'autorità, «che non ha necessariamente a che fare con il potere, ma è l'elemento che autorizza». Da qui la provocazione: «La famiglia è luogo in cui si autorizza, cioè in cui si corre il rischio del fallimento e della delusione? Solo in questo modo è possibile abitare quello spazio di libertà che permette all'altro di essere tale, coniuge o figlio che sia».

Mogli, mariti, madri e padri hanno allora avuto modo, grazie alla relazione proposta da Johnny Dotti, di fermarsi a riflettere e ragionare sulle dinamiche tipiche dell'esperienza familiare, tenendo presente quanto l'amore, inteso come vocazione, abbia da dire al vissuto di ciascuno.

Per i bambini, invece, la Giornata delle Famiglie ha avuto una declinazione differente. La Compagnia dei Piccoli ha infatti proposto uno spettacolo dal titolo "To Play", che ha aiutato anche i più giovani a riflettere sul tema del gioco e delle dinamiche relazionali in modo divertente e leggero.

La mattinata si è poi conclusa con la celebrazione eucaristica, presieduta dal vicario episcopale don Gianpaolo Maccagni, durante la quale le famiglie hanno affidato al Signore, insieme, le loro speranze, timori e fatiche, con la consapevolezza di non essere lasciate sole. "La famiglia vive l'amore" non è allora un titolo casuale per la Giornata delle Famiglie. Piuttosto ha la doppia valenza di consapevolezza, da una parte, e di missione, dall'altra.

Lettera agli sposi, dal Papa un abbraccio e un invito alle famiglie

Domenica 26 dicembre, festa della Santa Famiglia, il Papa ha scritto a noi famiglie una lettera: i toni sono quelli caldi e semplici cui siamo abituati, con tanti esempi concreti; si rivolge a noi col "tu" e chiude il testo salutandoci "fraternamente", a sottolineare la comunione di carismi cui siamo chiamati.

LEGGI QUI LA LETTERA DEL PAPA AGLI SPOSI

Rincuora leggere del suo affetto e delle sue quotidiane preghiere per noi, così come è di stimolo la sua realistica lettura della situazione attuale, in cui però ci richiama a renderci conto che Gesù è con noi sulla nostra barca traballante, si prende cura di ciascuno di noi. Ricorda poi che tenendo fisso lo sguardo su Gesù i problemi “non se ne andranno, ma potrai vederli in un altro modo”.

L'attenzione è rivolta alla vita delle famiglie in tutte le fasi che vivono: dal fidanzamento all'essere nonni, dall'essere genitori all'essere in una situazione di separazione emersa nel lockdown...

Per ciascuno c'è l'invito a seguire Abramo che esce verso una terra sconosciuta lasciando la “comfort zone” cui si era abituato, sapendo che Dio lo accompagna. In questa prospettiva la pandemia risulta “terra sconosciuta”, così come il pensare di sposarsi o l'educare i figli, ma la presenza di Gesù sprona a testimoniare che l'amore per sempre è possibile.

Oltre che alle relazioni all'interno della famiglia, una grande attenzione è data al ruolo sociale della famiglia ed al suo essere “in uscita”.

Gli sposi infatti devono “primear”, cioè prendere l'iniziativa all'interno della comunità, partecipare alla vita della Chiesa da protagonisti, in una dinamica di corresponsabilità con i ministri ordinati.

Le coppie, anche in risposta alla situazione emersa dalla pandemia, oltre a vivere quella quotidianità fatta di piccoli gesti di amore, improntati alla pazienza, al dialogo, al “permesso, grazie e scusa”, devono generare una “cultura dell'incontro” sia nelle relazioni familiari, sia tra generazioni che nel mondo, consapevoli della propria impotenza, ma certi che nella debolezza si manifesta la potenza di Cristo.

Con questa bella lettera arriva così a ciascuno un invito a non scoraggiarsi ed a vivere con gioia questo tempo.

Mariagrazia e Roberto Dainesi
incaricati diocesani di Pastorale Familiare

A “Chiesa di casa” l’anno della famiglia, uno stile che rinnova la comunità

“Il profumo di Dio nella coppia”: weekend per famiglie a Folgaria dal 21 al 23 gennaio

Il “per sempre” e la bellezza dell’amore. Online il nuovo video di “Famiglia Amoris Laetitia”

Prosegue la pubblicazione dei 10 video e delle relative schede di approfondimento proposte da Papa Francesco insieme ad alcune famiglie dei 5 continenti.

In successione i temi proposti ad oggi sono stati:

- Camminare insieme (25 marzo 2021)
- La famiglia alla luce della Parola di Dio (28 aprile 2021)
- La vocazione della famiglia (21 maggio 2021)

- L'amore nel matrimonio: non è solo un sentimento (25 giugno 2021)
- Il "per sempre" e la bellezza dell'amore (29 luglio 2021)

Visita la sezione dedicata all'anno Famiglia Amoris Laetitia

Su quest'ultimo tema Papa Francesco si rivolge particolarmente agli sposi ricordando che *"Il matrimonio è un segno prezioso, è l'icona dell'amore di Dio per noi", ma "questo non significa che l'amore tra i coniugi debba essere perfetto... Nessuno lo è, ma l'amore tra gli sposi è un processo dinamico, che va avanti e migliora nel tempo di una vita intera. Per questo il matrimonio richiede la fedeltà, il matrimonio è per sempre"* *"Non bisogna avere paura di fallire: la paura è il più grande ostacolo ad accogliere Cristo e il suo progetto di vita su di noi! La paura, state attenti"* – ci avvisa con forza il Santo Padre.

Queste parole sintetizzano bene il vissuto quotidiano degli sposi che sperimentano tutti i giorni "un per sempre" che si "srotola" nella loro vita di coppia con tutte le bellezze e al tempo stesso le fatiche e gli insuccessi. Bello e pieno di speranza è anche il richiamo del Santo Padre a "non avere paura di fallire", che nella vita di coppia si può tradurre nel non aver paura di chiedere scusa e avere il coraggio di perdonare.

Per imparare a vivere queste dimensioni di coppia serve davvero una vita intera, serve davvero un per sempre.

La riflessione di Papa Francesco è accompagnata dalla testimonianza personale dei coniugi Donato e Francesca che, facendo riferimento alla concretezza della loro storia, ci ricordano che *"Il dono del Suo Amore rende possibile il "per sempre" di due creature fragili, limitate e ferite"* e che *"Il nostro per sempre è innanzitutto dono, e noi come coppia ce ne rendiamo conto soprattutto quando facciamo fatica, ma proprio*

lì abbiamo l'occasione di vedere l'intervento della Grazia".

Un invito dunque a vedere anche nei limiti della nostra vita di coppia una occasione per sperimentare l'Amore di Dio e la possibilità di ricominciare ogni giorno ad amarci.